



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

***Valutazione Ambientale Strategica del
Programma di Sviluppo Rurale della
Regione Friuli – Venezia Giulia
2014-2020***

Valutazione di Incidenza

ALLEGATO VI

(Gennaio 2015)

1	ANALISI DI INCIDENZA.....	2
1.1	INTRODUZIONE	2
1.1.1	Riferimenti normativi e articolazione dello studio	2
1.2	CONTENUTI RICHIESTI DALLA NORMATIVA	4
1.2.1	Il procedimento di valutazione di incidenza	4
1.3	VERIFICA DELL'INCIDENZA DEL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE SULLA RETE NATURA 2000 ..	6
1.3.1	Il PSR in sintesi	6
1.3.2	Elenco dei siti Natura 2000 nella Regione	7
1.3.3	Descrizione di altri Piani che, insieme al PSR, possono influire sui siti Natura 2000.....	10
1.3.4	Misure di conservazione dei SIC delle regioni biogeografiche alpina e continentale del Friuli Venezia Giulia	10
1.3.5	Metodologia per la stima dell'incidenza del PSR sulla Rete Natura 2000	13
1.3.6	Matrice n. 1: individuazione delle incidenze del PSR sui contesti ambientali di riferimento ...	16
1.3.7	Matrice n. 2: valutazione delle potenziali incidenze delle misure del PSR sui siti della Rete Natura 2000	24
1.3.8	Conclusioni.....	29

1 ANALISI DI INCIDENZA

1.1 INTRODUZIONE

1.1.1 Riferimenti normativi e articolazione dello studio

In Europa la tutela della biodiversità trova il suo fondamento in alcuni importanti documenti strategico-programmatici (V¹ e VI² Programma di azione per l'Ambiente, Strategia comunitaria per la Diversità Biologica, Piano/programma d'Azione per la Natura e la Biodiversità del Consiglio d'Europa³ in attuazione della Convenzione della Biodiversità) e in due Direttive comunitarie: la Direttiva 'Uccelli Selvatici'⁴ e sue ss.mm.ii⁵ e la Direttiva 'Habitat'⁶.

La Direttiva 'Uccelli Selvatici' rappresenta il primo strumento legale per la conservazione della biodiversità europea. Essa richiede che le popolazioni di tutte le specie siano mantenute ad un livello di conservazione adeguato dal punto di vista ecologico e scientifico pur tenendo conto delle esigenze economiche e ricreative. Un aspetto chiave per il raggiungimento di questo scopo è la conservazione degli habitat delle specie ornitiche. In particolare, le specie elencate nell'Allegato I della Direttiva, considerate di importanza primaria, devono essere soggette ad una tutela rigorosa.

La Direttiva 'Habitat' rappresenta il completamento del sistema di tutela legale della biodiversità dell'Unione Europea. Lo scopo della Direttiva è 'contribuire a salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche nel territorio europeo degli stati membri...'.⁶

A livello nazionale, la normativa è articolata come segue:

- D.P.R. n. 357/97 (G.U. n. 219 del 23.10.1997): "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche", come aggiornato dal D.P.R. n. 120/03 (G.U. n. 124 del 30.05.2003): "Regolamento recante modifiche ed integrazioni al D.P.R. 357/97 del 08.09.1997 concernente l'attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche";
- Decreto del Ministero dell'Ambiente, D.M. 03.04.2000 (G.U. n. 95 del 22.04.2000) che riporta l'elenco dei SIC e delle ZPS.

La normativa regionale comprende:

- Delibera della Giunta Regionale n. 2203 dd. 21 settembre 2007 (pubblicata sul BUR n. 41 del 10.10.2007) recante gli indirizzi applicativi in materia di valutazione di incidenza;

1 Risoluzione del Consiglio e dei rappresentanti dei governi degli Stati membri, riuniti in sede di Consiglio, del 1° febbraio 1993, riguardante un Programma comunitario di politica ed azione a favore dell'ambiente e di uno sviluppo sostenibile (GUCE C 138 del 17 maggio 1993).

2 Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento Europeo, al Comitato economico e Sociale e al Comitato delle Regioni – "Ambiente 2010: Il nostro futuro, la nostra scelta" - Bruxelles, 24.1.2001 COM (2001) 31.

3 Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo COM (2001) 162 del 27 marzo 2001 relativa ad un Piano/programma d'Azione a favore della Biodiversità e Conservazione delle risorse naturali.

4 Direttiva 79/409/CEE del Consiglio del 2 aprile 1979 concernente la conservazione degli uccelli selvatici (GUCE 25 aprile 1979, n. 103).

5 Direttiva 2009/147/CE del parlamento Europeo e del Consiglio del 30 Novembre 2009 (GUCE 26 Gennaio 2010).

6 Direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche (GUCE 22 luglio 1992, n. 206).

- Legge Regionale 14/2007 “Disposizioni per l'adempimento degli obblighi della Regione Friuli Venezia Giulia derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee. Attuazione degli articoli 4, 5 e 9 della direttiva 79/409/CEE concernente la conservazione degli uccelli selvatici in conformità al parere motivato della Commissione delle Comunità europee C(2006) 2683 del 28 giugno 2006 e della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche (Legge comunitaria 2006)”;
- Legge Regionale 7/2008 “Disposizioni per l'adempimento degli obblighi della Regione Friuli Venezia Giulia derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee. Attuazione delle direttive 2006/123/CE, 92/43/CEE, 79/409/CEE, 2006/54/CE e del regolamento (CE) n. 1083/2006 (Legge comunitaria 2007)”.

La procedura della valutazione di incidenza è finalizzata a stabilire se le misure proposte dal Programma siano compatibili con gli obiettivi di conservazione dei siti della Rete Natura 2000 (SIC e ZPS), in particolare, con le diverse componenti ambientali coinvolte (habitat naturali e seminaturali, flora e fauna selvatiche).

I contenuti minimi della relazione per la valutazione di incidenza del Programma, elencati nell'Allegato G del DPR 357/1997, sono:

1. Caratteristiche dei piani/programmi e progetti
2. Area vasta di influenza dei piani/programmi e progetti - interferenze con il sistema ambientale.

Risulta essenziale evidenziare che, ai sensi dell'articolo 10, comma 3 del d.lgs. 03 aprile 2006 n. 152, la VAS deve ricomprendere la procedura della valutazione d'incidenza di cui all'articolo 5 del decreto n.357 del 1997.

In merito alla relazione tra VAS e Valutazione d'Incidenza, le disposizioni normative dispongono che per i Piani/Programmi soggetti a VAS, la VINCA, ai sensi dell'Art. 5 del DPR 8 settembre 1997, n. 357 è compresa nell'ambito della VAS.

A tal fine, il Rapporto Ambientale contiene gli elementi di cui all'Allegato G del DPR 357/97, come riportato nell'Allegato I delle Linee Guida Regionali.

Lo Studio di incidenza ambientale ha come obiettivo l'individuazione, secondo la normativa vigente⁷, degli effetti diretti e indiretti che possono derivare dall'attuazione del Programma sui Siti della Rete Natura 2000 e, qualora si riscontrino che le azioni di programma previste possano comportare effetti negativi, definite le mitigazioni e le compensazioni che il programma dovrà adottare, o prescrive di adottare ai soggetti che attueranno le azioni medesime.

Come è, in generale, nella natura stessa dei Programmi Operativi, il PSR fornirà principalmente obiettivi, indirizzi, strumenti con linee di intervento che riguarderanno l'intero territorio regionale, le cui azioni si specificheranno in interventi puntuali e localizzati nella successiva fase attuativa, condizioni, queste, necessarie per permettere l'individuazione delle interferenze su specifici siti della Rete Natura 2000 e quindi una valutazione “sito specifica” come indicato dalla normativa.

Nella fase del Rapporto Ambientale, pertanto, lo Studio di incidenza è finalizzato a identificare le tipologie di interferenze (effetti diretti e indiretti) potenzialmente prevedibili fra le tipologie, anche al fine di indicare le localizzazioni più idonee per limitare le interferenze con la Rete Natura 2000, con particolare riferimento ai siti maggiormente vulnerabili.

⁷ D.P.R. n° 357 del 8.0.97 e sue modificazioni (DM del 20.1.99 e D.P.R. n° 120 del 12.3.2003).

Per quanto evidenziato per le interferenze che, per tipologia di azione e tipologia di sito emergeranno, saranno delineati i criteri di attuazione con l'obiettivo di minimizzare gli effetti negativi (relativi ad esempio alla localizzazione degli interventi), fornite indicazioni per le successive fasi di valutazione, i principi per la mitigazione e la compensazione degli effetti negativi non mitigabili.

1.2 CONTENUTI RICHIESTI DALLA NORMATIVA

1.2.1 Il procedimento di valutazione di incidenza

Le condizioni per assoggettare i piani/programmi alla procedura di valutazione d'incidenza (così come indicato nella Direttiva Habitat e nella normativa nazionale di recepimento), sono che esso non sia un Piano/programma direttamente connesso e necessario alla gestione del sito e che esista la possibilità che esso abbia incidenze significative sul sito.

In base alle norme vigenti, la necessità di effettuare la valutazione di incidenza si intende riferita:

- non solamente ai Piani che interessano in tutto o in parte aree comprese entro i confini dei SIC e/o ZPS ed a quelli confinanti;
- anche a Piani esterni o distanti dal SIC e/o ZPS i quali, pur non contenendo previsioni di interventi ricadenti all'interno del perimetro dei siti della Rete Natura 2000, possano comunque avere incidenze significative su di essi. A tale scopo è opportuno procedere ad una verifica del tipo di habitat, delle connessioni ecologiche, della funzionalità degli ecosistemi.

La valutazione di incidenza non è considerata necessaria quando:

- il Piano/programma è direttamente connesso e necessario alla gestione/conservazione del sito (ad esempio i piani di gestione previsti dalla legge regionale 7/2008 e alcuni tra i piani previsti dalla legge regionale 42/96 per i Parchi, le Riserve, ecc.);
- il Piano/programma non ha alcuna incidenza ovvero non interferisce con il sito Rete Natura 2000.

Al fine di determinare se esistono delle interferenze tra il Programma e SIC e/o ZPS va presa in considerazione sia la sovrapposizione fisica, sia una relazione funzionale o ecologica senza sovrapposizione fisica. L'interferenza avviene quando c'è sovrapposizione tra l'area di influenza del Programma e l'area funzionale ecologica di un SIC e/o ZPS.

L'area di influenza del Piano/programma sul territorio è l'area nella quale gli effetti sono rilevabili in termini di emissioni (aria, acqua, rumore, ecc.), di traffico generato o indotto, di disturbo antropico. L'effetto sull'area di influenza deve essere evidente e diretto, e pertanto determinare in particolare fenomeni di inquinamento o disturbo percepibili e misurabili. Non può essere considerata come area d'influenza un'area in cui gli effetti del Piano/programma sono puramente teorici o nella quale l'effetto rientra in un livello di fondo e se ne perde pertanto la percezione in termini di rilevanza.

L'area di funzionalità ecologica del SIC e/o ZPS è l'area nella quale avvengono i processi fisici ed ecologici che garantiscono la conservazione del SIC e/o ZPS. Anche in questo caso è necessario limitarsi ai parametri strutturali del SIC e/o ZPS, come le componenti fisiche ed i principali rapporti ecologici con il territorio circostante attraverso ad esempio le acque.

Il Piano che non possa avere alcun effetto o interferenza con un sito di importanza comunitaria o una zona di protezione speciale potrà essere trattato senza riferimento a quanto previsto dall'art. 6, paragrafi 3 e 4 e dall'art. 5 del DPR 357/1997 (nessuna procedura).

Qualora si verifichi l'esistenza di probabili effetti o interferenza tra il Piano ed il sito di importanza comunitaria, deve essere verificato se essi possano avere o no incidenza significativa sugli elementi

ecologici che ne hanno determinato l'identificazione quale sito Rete Natura 2000 e deve essere attivata la procedura di valutazione di incidenza ecologica con le modalità indicate previste dalle disposizioni vigenti.

Nel documento viene proposto un iter logico composto da 4 livelli (Figura 1-1):

- I. Screening
- II. Valutazione appropriata
- III. Valutazione di soluzioni alternative
- IV. Valutazione di misure di compensazione nel caso in cui permanga l'incidenza negativa.

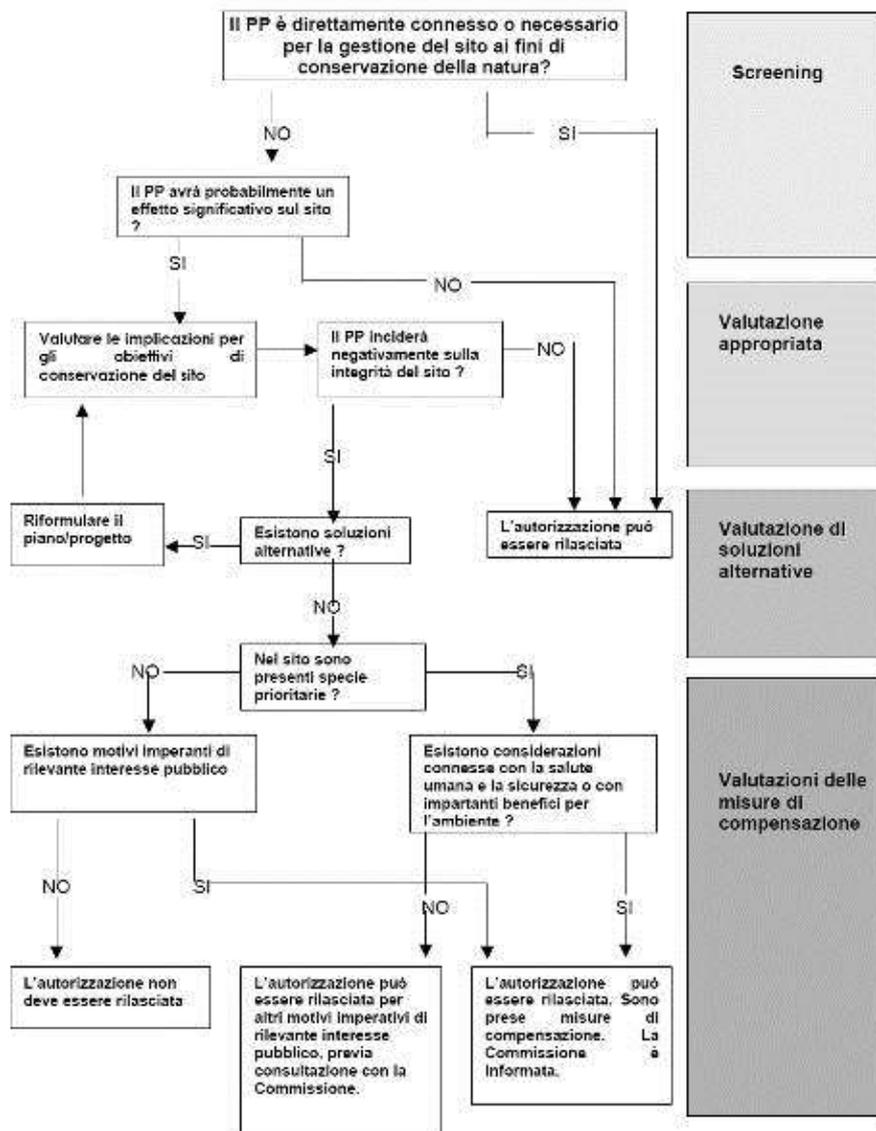


Figura 1-1. Iter metodologico per la valutazione di incidenza (Fonte: elaborato da “Assessment of Plans and Project Significantly Affecting Natura 2000 Sites – Methodological Guidance on the provision of Article 6(3) and 6(4) of the “Habitats” Directive 92/43/ECC).

La Fase di Screening ha come obiettivo la verifica della possibilità che dalla realizzazione di un piano/programma/progetto derivino effetti significativi sugli obiettivi di conservazione di un Sito della Rete Natura 2000.

La Fase di Valutazione appropriata viene effettuata qualora nella fase di Screening si sia verificato che il piano/programma/progetto possa avere incidenza negativa sul Sito. Pertanto, in questa fase, viene verificata la significatività dell'incidenza e cioè l'entità dell'interferenza dello strumento pianificatorio o del progetto e gli obiettivi di conservazione del sito, valutando, in particolare, l'eventuale compromissione degli equilibri ecologici. Nella fase di Valutazione appropriata vengono peraltro indicate, qualora necessario, le possibili misure di mitigazione delle interferenze.

Per la redazione degli studi viene proposto un largo utilizzo di matrici e check-list in ogni fase, al fine di poter ottenere dei quadri sinottici utili a compiere le valutazioni in modo appropriato.

La terza fase viene redatta qualora, nonostante le misure di mitigazione proposte, è ragionevole identificare soluzioni alternative. Nell'ultima fase, infine, vengono proposte delle misure di compensazione, qualora necessarie.

Nella fase di elaborazione e sviluppo del Piano potranno essere considerate possibili soluzioni alternative allo stesso, aventi diversa incidenza sul SIC e/o ZPS.

Per tale valutazione è fondamentale identificare una serie di modi alternativi per conseguire gli obiettivi del Piano e prendere in considerazione anche la valutazione della cosiddetta opzione "zero", ossia non intervenire.

L'obiettivo di questa fase della valutazione consiste nel determinare se si può oggettivamente concludere che non vi sono soluzioni alternative. Qualora siano state individuate soluzioni alternative che possono scongiurare l'incidenza negativa o attenuare gli effetti sul sito, è necessario valutarne le incidenze ricominciando dal Livello I o II a seconda del caso, al fine di determinarne le implicazioni rispetto agli obiettivi di conservazione del sito.

L'individuazione e valutazione di misure di compensazione, nel caso in cui permanga l'incidenza negativa, è prevista qualora le valutazioni condotte non abbiano permesso di escludere che la realizzazione del Piano potrà determinare una incidenza negativa tale da compromettere il mantenimento delle componenti ecologiche e dell'integrità dei SIC e/o ZPS e qualora, dopo le opportune verifiche, non siano state individuate soluzioni alternative e misure di mitigazione tali da evitare l'incidenza negativa, il Piano (come dispone la normativa vigente) non può essere valutato positivamente se non nel caso di motivi imperativi di rilevante interesse pubblico, inclusi motivi di natura sociale ed economica. In tale caso devono essere messe in atto misure di compensazione necessarie a garantire che la coerenza globale della Rete Natura 2000 sia tutelata.

1.3 VERIFICA DELL'INCIDENZA DEL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE SULLA RETE NATURA 2000

1.3.1 Il PSR in sintesi

La Regione Friuli Venezia Giulia, nell'ambito della Programmazione dei Fondi di Coesione per il periodo 2014-2020, ha in corso la predisposizione del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 (PSR).

La Regione autonoma Friuli Venezia Giulia, tramite il proprio Programma di sviluppo rurale (PSR), contribuisce allo sviluppo delle aree rurali e del settore agricolo dell'Unione caratterizzato da un maggiore

equilibrio territoriale e ambientale nonché più rispettoso del clima, resiliente, competitivo e innovativo, in coerenza con i Regolamenti comunitari e con l'Accordo di Partenariato definito a livello nazionale.

Sulla base dell'analisi di contesto, della consultazione con il partenariato e dei fabbisogni emersi, sono state individuate come prioritarie le seguenti linee strategiche di intervento:

- Competitività e Filiere
 - ❖ Ricambio generazionale
 - ❖ Accesso al credito
- Tutela del territorio e ambiente: biodiversità e aree ad alto valore naturale, aree montane
- Sviluppo locale.

1.3.2 Elenco dei siti Natura 2000 nella Regione

Nel territorio del Friuli Venezia Giulia vi sono numerose aree appartenenti alla Rete Natura 2000. Esse, anche se non tutte istituite e a regime, discendono da normative comunitarie, statali o regionali e sono ascrivibili alle seguenti categorie:

- Siti di Importanza Comunitaria (SIC);
- SIC comprendenti Habitat e specie prioritarie;
- Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.);

Al fine di chiarire i rapporti fra le diverse tipologie di aree, si presenta il seguente "Schema del sistema regionale delle aree tutelate".

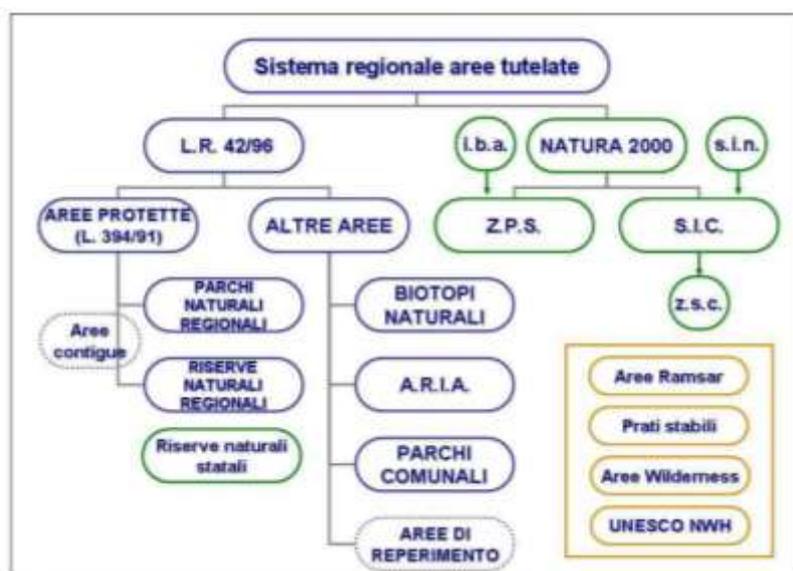


Figura 1-2. Sistema regionale delle aree tutelate (Fonte: Regione FVG, aggiornamento 2013).

La tabella seguente elenca i siti della Rete Natura 2000 del FVG evidenziando lo stato di attuazione dei piani di gestione relativi.

Tabella 1. La Rete Natura 2000 in FVG (Fonte: portale Regione Autonoma FVG).

TIPO SITO		CODICE	NOME SITO	PIANI DI GESTIONE STUDI PROPEDEUTICI
ZPS	ZSC	IT3310001	Dolomiti Friuliane	In elaborazione
	ZSC	IT3310002	Val Colvera di Jof	In elaborazione
	ZSC	IT3310003	Monte Ciaurlec e Forra del Torrente Cosa	In elaborazione
	ZSC	IT3310004	Forra del Torrente Cellina	In elaborazione
	ZSC	IT3310005	Torbiera di Sequals	In elaborazione
	ZSC	IT3310006	Foresta del Cansiglio	In elaborazione
	ZSC	IT3310007	Greto del Tagliamento	In elaborazione
	ZSC	IT3310008	Magredi di Tauriano	In elaborazione
	ZSC	IT3310009	Magredi del Cellina	In elaborazione
	ZSC	IT3310010	Risorgive del Vinchiaruzzo	In elaborazione
	ZSC	IT3310011	Bosco Marzinis	In elaborazione
	ZSC	IT3310012	Bosco Torrate	In elaborazione
ZPS		IT3311001	Magredi di Pordenone	In elaborazione
	ZSC	IT3320001	Gruppo del Monte Coglians	In elaborazione
	ZSC	IT3320002	Monti Dimon e Paularo	In elaborazione
	ZSC	IT3320003	Creta di Aip e Sella di Lanza	In elaborazione
	ZSC	IT3320004	Monte Auernig e Monte Corona	In elaborazione
	ZSC	IT3320005	Valloni di Rio Bianco e di Malborghetto	Studi in elaborazione
	ZSC	IT3320006	Conca di Fusine	Studi in elaborazione
	ZSC	IT3320007	Monti Bivera e Clapsavon	In elaborazione
	ZSC	IT3320008	Col Gentile	In elaborazione
	ZSC	IT3320009	Zuc dal Bor	In elaborazione
	ZSC	IT3320010	Jof di Montasio e Jof Fuart	In elaborazione
	ZSC	IT3320011	Monti Verzegnis e Valcalda	In elaborazione
	ZSC	IT3320012	Prealpi Giulie Settentrionali	In elaborazione
	ZSC	IT3320013	Lago Minisini e Rivoli Bianchi	In elaborazione
	ZSC	IT3320014	Torrente Lerada	In elaborazione
	ZSC	IT3320015	Valle del Medio Tagliamento	In elaborazione
	ZSC	IT3320016	Forra del Cornappo	In elaborazione
	ZSC	IT3320017	Rio Bianco di Taipana e Gran Monte	In elaborazione
	ZSC	IT3320018	Forra del Pradolino e Monte Mia	In elaborazione
	ZSC	IT3320019	Monte Matajur	In elaborazione
	ZSC	IT3320020	Lago di Ragogna	Studi in elaborazione
	ZSC	IT3320021	Torbiera di Casasola e Andreuzza	Studi in elaborazione
	ZSC	IT3320022	Quadri di Fagagna	Studi in elaborazione
	ZSC	IT3320023	Magredi di Campofornido	Studi in elaborazione
	ZSC	IT3320024	Magredi di Coz	Studi in elaborazione
	ZSC	IT3320025	Magredi di Firmano	Studi in elaborazione

	ZSC	IT3320026	Risorgive dello Stella	In vigore
	ZSC	IT3320027	Palude Moretto	Studi in elaborazione
	ZSC	IT3320028	Palude Selvate	In vigore
	ZSC	IT3320029	Confluenza Fiumi Torre e Natisone	In elaborazione
	ZSC	IT3320030	Bosco di Golena del Torreano	In elaborazione
	ZSC	IT3320031	Paludi di Gonars	In vigore
	ZSC	IT3320032	Paludi di Porpetto	Studi in elaborazione
	ZSC	IT3320033	Bosco Boscat	In elaborazione
	ZSC	IT3320034	Boschi di Muzzana	In elaborazione
	ZSC	IT3320035	Bosco Sacile	In elaborazione
	ZSC	IT3320036	Anse del fiume Stella	Studi in elaborazione
ZPS	ZSC	IT3320037	Laguna di Marano e Grado	In elaborazione
	ZSC	IT3320038	Pineta di Lignano	Studi in elaborazione
ZPS		IT3321001	Alpi Carniche	In elaborazione
ZPS		IT3321002	Alpi Giulie	In elaborazione
	ZSC	IT3330001	Palude del Preval	Studi in elaborazione
	ZSC	IT3330002	Colle di Medea	Studi in elaborazione
ZPS	ZSC	IT3330005	Foce dell'Isonzo - Isola della Cona	In elaborazione
ZPS	ZSC	IT3330006	Valle Cavanata e Banco Mula di Muggia	In vigore
	ZSC	IT3330007	Cavana di Monfalcone	Studi in elaborazione
	ZSC	IT3340006	Carso Triestino e Goriziano	In elaborazione
ZPS		IT3341002	Aree Carsiche della Venezia Giulia	In elaborazione
	SIC	IT3340007	Area marina di Miramare	
	PSIC	IT3340008	Relitti di Posidonia presso Grado	
	PSIC	IT3330009	Trezze di San Pietro e Bardelli	

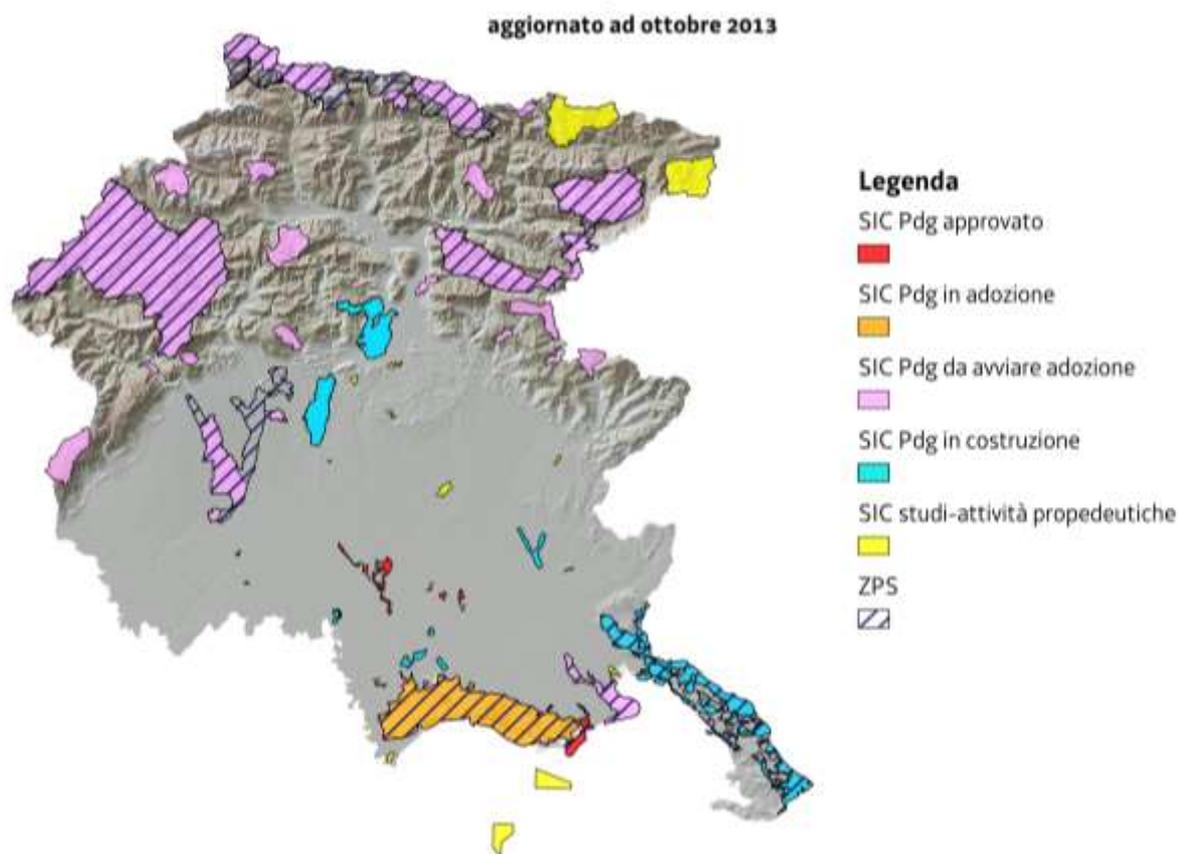


Figura 1-3. Stato di attuazione della pianificazione Natura 2000 del FVG.

1.3.3 Descrizione di altri Piani che, insieme al PSR, possono influire sui siti Natura 2000

Per quanto riguarda la descrizione degli altri strumenti di programmazione e pianificazione di livello regionale che possono avere attinenza con il PSR si rimanda al paragrafo 3.3 del presente Rapporto Ambientale, in cui è stata affrontata altresì la verifica della coerenza esterna tra il PSR e gli altri strumenti di programmazione e pianificazione connessi.

1.3.4 Misure di conservazione dei SIC delle regioni biogeografiche alpina e continentale del Friuli Venezia Giulia

Il complesso dei Siti Natura 2000 della regione biogeografica alpina e continentale del Friuli Venezia Giulia è istituito e i suoi siti individuati con la finalità di salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche (Direttiva Habitat, art. 2). Tale obiettivo deve essere perseguito attraverso l'applicazione di misure per il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e delle specie di interesse comunitario, considerando anche le esigenze economiche, sociali e culturali, nonché le particolarità regionali e locali.

Gestione di Rete Natura 2000

Ai sensi della L.R. 7/2008, la gestione delle aree della Rete Natura 2000 spetta alla Regione. Nei territori dei siti della Rete Natura 2000 ricadenti all'interno di parchi e riserve si applicano le norme di tutela previste per tali aree. La Rete Natura 2000 non sostituisce infatti il sistema delle aree protette, ma con questo si

integra mantenendo obiettivi parzialmente distinti. Parchi e riserve naturali tutelano aree a grande naturalità e promuovono uno sviluppo locale coerente con le caratteristiche ambientali dei luoghi. La Rete Natura 2000 riunisce tali aree ad altre aree naturali, ma anche ad aree agricole, per formare una rete più estesa che privilegia la tutela della biodiversità, così come definita a scala europea. Laddove sussiste una coincidenza tra area protetta (definita ai sensi della Legge 394/91 e della L.R. 42/96) e un sito Natura 2000, la pianificazione dell'area protetta (es. piano di conservazione e sviluppo) deve considerare adeguatamente i principali obiettivi di conservazione di Natura 2000. L'ente gestore può adottare le necessarie misure di conservazione specifiche, integrando all'occorrenza il regolamento ovvero il piano di conservazione e sviluppo dell'area protetta. La predisposizione dei Piani di gestione in cui i Siti si sovrappongono in tutto o in parte con aree naturali protette è quindi affidata agli Enti parco e agli Organi gestori delle Riserve. Nello specifico, per l'area biogeografica alpina:

- L'Ente parco delle Dolomiti Friulane per i siti SIC e ZPS Dolomiti Friulane, SIC Forra del Cellina e SIC Val Colvera di Jof;
- L'Ente parco delle Prealpi Giulie per i siti SIC Prealpi Giulie, SIC Jof di Montasio e Jof Fuart, ZPS Alpi Giulie, SIC Zuc dal Bor.

Organizzazione delle misure di conservazione (Mdc) dei SIC della regione biogeografica alpina del Friuli Venezia Giulia

Rispetto alle Mdc, che hanno carattere generale per tutti i SIC della regione biogeografia alpina, i Piani di Gestione sono calati nel dettaglio dei Siti, dei quali forniscono una relazione conoscitiva, e possono quindi modulare l'applicazione delle misure in funzione delle esigenze del territorio. Le Mdc sono state affiancate da un processo partecipativo che coinvolto gli enti locali e le associazioni di categoria. Le Misure sono infine state approvate con deliberazione della Giunta. La redazione delle schede delle Mdc ha comportato: a. la redazione di un database su specie ed habitat presenti, pressioni e minacce; b. definizione delle Mdc generali; c. Misure dei singoli habitat e specie; d. redazione di una Scheda con: i. esigenze ecologiche, ii. Dettaglio delle Mdc e iii. ricaduta delle stesse sul Piano Regolatore Generale Comunale (PRGC). La predisposizione dei Piani di gestione in cui i Siti si sovrappongono in tutto o in parte con aree naturali protette è affidata agli Enti parco e agli Organi gestori delle Riserve. Nello specifico, per l'area biogeografica alpina:

- L'Ente parco delle Dolomiti Friulane per i siti SIC e ZPS Dolomiti Friulane, SIC Forra del Cellina e SIC Val Colvera di Jof;
- L'Ente parco delle Prealpi

I 24 SIC della regione biogeografica alpina del FVG sono: 1 SIC Dolomiti Friulane; 2 SIC Val Colvera di Jof; 3 SIC Monte Ciaurlec e Forra del Torrente Cosa; 4 SIC Forra del Torrente Cellina; 5 SIC Foresta del Consiglio; 6 SIC Gruppo del Monte Coglians; 7 SIC Monti Dimon e Paularo; 8 SIC Creta di Aip e Sella di Lanza; 9 SIC Monte Auernig e Monte Corona; 10 SIC Valloni di Rio Bianco e di Malborghetto; 11 SIC Conca di Fusine; 12 SIC Monti Bivera e Clapsavon; 13 SIC Col Gentile; 14 SIC Zuc dal Bor; 15 SIC Jof di Montasio e Jof Fuart; 16 SIC Prealpi Giulie Settentrionali; 17 SIC Monti Verzegnis e Valcalda; 18 SIC Lago Minisini e Rivoli Bianchi; 19 SIC Torrente Lerada; 20 SIC Valle del Medio Tagliamento; 21 SIC Forra del Cornappo; 22 SIC Rio Bianco di Taipana e Gran Monte; 23 SIC Forra del Pradolino e Monte Mia; 24 SIC Monte Mataiur.

Le Mdc appartengono alle seguenti categorie:

- RE - REGOLAMENTAZIONE: disciplina le attività interne ai Siti; misure specifiche e contestualizzazione delle normative vigenti

- GA - GESTIONE ATTIVA: linee guida, programmi d'azione o interventi realizzabili da pubbliche amministrazioni o da privati
- IN - INCENTIVAZIONE: incentivi a favore delle misure proposte
- MR - MONITORAGGIO: delle specie, degli habitat, dell'efficacia delle misure
- PD - DIVULGAZIONE: piani di divulgazione, sensibilizzazione e formazione.

Le MdC per i 24 SIC alpini sono suddivise in: trasversali, per habitat e per specie. Le Misure trasversali valgono per tutti i Siti, mentre quelle per habitat e specie si applicano nei Siti in cui l'habitat o la specie sono segnalati nei formulari standard. Le Misure trasversali sono raggruppate per tipologia di attività, al fine di rendere coerente la loro esistenza e sviluppo con gli obiettivi conservativi della Rete Natura 2000:

1- Infrastrutture; 2- Zootecnia e agricoltura; 3 – Caccia; 4 – Pesca; 5 – Fruizione; 6 - Attività estrattive; 7 – Interventi nei corsi d'acqua; 8 – Rifiuti; 9 - Attività militari; 10 - Indirizzi gestionali e di tutela delle specie e habitat. Le Misure per habitat trovano applicazione all'interno dei relativi habitat i quali sono raggruppati in macrocategorie, riprendendo denominazione e classificazione della Direttiva Habitat: - Habitat di acqua dolce; - Lande e arbusteti temperati; - Macchie e boscaglie di sclerofille (Matorral); - Formazioni erbose naturali e seminaturali; - Torbiere alte, torbiere basse e paludi basse; - Habitat rocciosi e grotte; - Foreste.

Le Misure di conservazione per ciascuna specie segnalata nelle schede del formulario sono indicate se non già comprese nelle Misure trasversali. Queste Misure trovano applicazione in funzione della presenza della specie. Per tutte le specie riportate è sottintesa la tutela del loro habitat, il quale è fortemente correlato alle esigenze ecologiche delle specie stesse, riportate in ciascuna scheda di misura.

Le specie vegetali ascrivibili alle Angiosperme sono raggruppate per famiglia tassonomica: Crocifere, Ombrellifere, Orchidacee, Campanulacee. Il Phylum delle Briofite è trattato a sé.

Le specie animali sono invece raggruppate per ordine tassonomico: Ciconiformi, Falconiformi, Strigiformi, Galliformi, Gruiformi, Caradriformi, Caprimulgiformi, Piriformi, Passeriformi, Gasteropodi, Lepidotteri, Coleotteri, Crostacei, Petromizontiformi, Salmoniformi, Cipriniformi, Scorpeniformi, Caudati, Anuri, Cheloni, Chiroterri, Carnivori.

Organizzazione delle misure di conservazione Misure di Conservazione (MdC) dei SIC della regione biogeografia continentale del Friuli Venezia Giulia

Per quanto attiene le Misure di conservazione per la regione biogeografica continentale che rappresenta il completamento per la parte di pianura, della costa e del Carso, della regione biogeografica alpina, le MdC hanno seguito una procedura simile. I SIC la regione biogeografica continentale sono: 1 SIC Torbiera di Sequals; 2 SIC Magredi di Tauriano; 3 SIC Magredi del Cellina; 4 SIC Risorgive del Vinchiaruzzo; 5 SIC Greto del Tagliamento; 6 SIC Bosco Marzinis; 7 SIC Bosco Torrate; 8 SIC Lago di Ragogna; 9 SIC Torbiera di Casasola e Andreuzza; 10 SIC Quadri di Fagagna; 11 SIC Magredi di Campoformido; 12 SIC Magredi di Coz; 13 SIC Magredi di Firmano; 14 SIC Risorgive dello Stella; 15 SIC Palude Moretto; 16 SIC Palude Selvate; 17 SIC Confluenza Fiumi Torre e Natisone; 18 SIC Bosco di Golena del Torreano; 19 SIC Paludi di Gonars; 20 SIC Paludi di Porpetto; 21 SIC Bosco Boscat; 22 SIC Boschi di Muzzana; 23 SIC Bosco Sacile; 24 SIC Anse del Fiume Stella; 25 SIC Laguna di Marano e Grado; 26 SIC Pineta di Lignano; 27 SIC Palude del Preval; 28 SIC Colle di Medea; 29 SIC Foce dell'Isonzo e Isola della Cona; 30 SIC Valle Cavanata e Banco Mula di Muggia; 31 SIC Cavana di Monfalcone; 32 SIC Carso Triestino e Goriziano; 33 SIC Trezze San Pietro e Bardelli; 34 SIC Area marina di Miramare.

La predisposizione dei Piani di gestione in cui i Siti si sovrappongono in tutto o in parte con aree naturali protette è affidata agli Enti parco e agli Organi gestori delle Riserve. Nello specifico, per l'area biogeografica continentale:

- Comune di Marano Lagunare, organo gestore delle Riserve naturali regionali delle Foci dello Stella e della Valle Canal Novo per il SIC e ZPS IT3320037 Laguna di Marano e Grado;
- Associazione dei Comuni di Staranzano, Fiumicello, Grado, San Canzian d'Isonzo, organo gestore della Riserva naturale regionale Foce dell'Isonzo per il SIC e ZPS IT3330005 Foce dell'Isonzo – Isola della Cona;
- Comune di Grado, organo gestore della Riserva naturale regionale Valle Cavanata per il SIC e ZPS IT3330006 Valle Cavanata e Banco Mula di Muggia;
- Comune di Duino-Aurisina, organo gestore della Riserva naturale regionale Falesie di Duino per il SIC IT3340006 Carso Triestino e Goriziano e la ZPS IT3341002 Aree Carsiche della Venezia Giulia;
- Comune di San Dorligo della Valle, organo gestore della Riserva naturale regionale della Val Rosandra per il SIC IT3340006 Carso Triestino e Goriziano e la ZPS IT3341002 Aree Carsiche della Venezia Giulia;
- Regione Autonoma F.V.G. - Direzione centrale risorse rurali, agroalimentari e forestali organo gestore delle Riserve naturali regionali del Monte Lanaro, del Monte Orsario, dei Laghi di Doberdò e Pietrarossa per il SIC IT3340006 Carso Triestino e Goriziano e la ZPS IT3341002 Aree Carsiche della Venezia Giulia.

1.3.5 Metodologia per la stima dell'incidenza del PSR sulla Rete Natura 2000

Per uno strumento di programmazione di scala regionale, la valutazione di incidenza presenta due problemi fondamentali:

1. La dimensione territoriale del piano/programma comporta il coinvolgimento diretto o indiretto di un gran numero di siti;
2. L'impossibilità di effettuare una valutazione sito specifica dato che i P/P prevedono obiettivi/indirizzi/azioni non localizzati o non localizzabili.

Al fine di facilitare la gestione delle informazioni per pervenire all'analisi dell'incidenza, MATTM, MIBACT, ISPRA, Regioni e Province autonome hanno elaborato il documento "VAS - Valutazione di incidenza - Proposta per l'integrazione dei contenuti" in cui si delineano degli indirizzi in tal senso.

Di seguito si menzionano tre possibili criteri valutativi indicati dal documento citato.

CRITERIO 1

MACROCATEGORIE DI RIFERIMENTO DEGLI HABITAT (Direttiva "Habitat", All.I)

Il raggruppamento secondo macrocategorie di riferimento presenta il vantaggio di poter prendere in considerazione habitat che hanno caratteristiche ecologiche comuni, che possono essere "trattati" in modo simile. C'è da tenere presente che in un singolo sito Natura 2000 possono trovarsi habitat afferenti a macrocategorie diverse, per cui sarà utile fornire l'indicazione dei siti nei quali si trova quel determinato habitat, avvalendosi della cartografia tematica redatta nell'ambito del progetto CORINE LAND COVER, oltre che di altre cartografie tematiche, purché validate, quali, ad esempio, "Carta della Natura".

CRITERIO 2

UNITÀ BIOGEOGRAFICHE (Direttiva "Habitat")

Il raggruppamento secondo unità biogeografiche può presentare, dal punto di vista della valutazione, il vantaggio che i siti Natura 2000, seppur comprendenti habitat fra loro differenti, vengono accomunati da una vicinanza sul territorio. Si tratta comunque di unità molto estese dal punto di vista geografico, basti pensare che l'Italia afferisce a tre regioni biogeografiche: Alpina (Alpi e vette più alte, Appennino centrale), Mediterranea (Italia peninsulare e isole) e Continentale (Pianura padana e versante adriatico fino

all’Abruzzo). Di conseguenza tale suddivisione può essere utile, ai fini della Valutazione di Incidenza, solo nei casi di P/P nazionali.

CRITERIO 3

TIPOLOGIE AMBIENTALI INDIVIDUATE DAL D.M. 17 ottobre 2007

Altro possibile criterio per il raggruppamento dei diversi habitat presenti in un territorio ampio è fornito dal D.M. 17 ottobre 2007 “*Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)*” che, con l’art. 4. “*Individuazione di tipologie ambientali di riferimento per le ZPS*”, tiene conto dei criteri ornitologici indicati nella direttiva n. 79/409/CEE e individua 14 tipologie. A un primo esame, questo criterio potrebbe apparire una vantaggiosa via intermedia rispetto agli altri due; però sono da evidenziare due forti criticità: innanzitutto non sono categorie afferibili alla classificazione degli habitat della Direttiva “Habitat”, sono riferite esclusivamente alle tipologie ambientali per le ZPS e le ZSC e, soprattutto, in una singola tipologia rientrano habitat che hanno caratteristiche di fragilità, e perciò di risposta all’impatto proveniente da un’ipotetica azione del P/P, molto diverse fra loro. Per esempio, all’interno della tipologia “Ambienti aperti alpini” afferiscono: “pendii erbosi”, “versanti a vegetazione cespugliata”, “pareti rocciose”, ecc., ovvero habitat molto differenti fra loro. Il criterio adottato per la classificazione in tipologie ambientali è il raggruppamento per nicchie ecologiche per l’avifauna.

I criteri appena descritti vengono suggerito come possibilità per il raggruppamento dei siti appartenenti alla Rete Natura 2000. È comunque lecito adottare altri principi purché non siano di tipo arbitrario ma riconducibili alla normativa nazionale o comunitaria.

Nella presente valutazione si è scelto di basarsi sul **criterio 1** operando un adattamento: grazie alla metodologia espressa dal criterio, è possibile focalizzare l’attenzione su macrocategorie di habitat aventi attributi simili; nonostante ciò, trattandosi di un contesto di scala regionale, tali habitat sono comunque riconducibili a contesti ambientali più ampi ma comunque con caratteri di omogeneità a livello ecologico. Si è deciso pertanto di operare un ulteriore raggruppamento delle macrocategorie di habitat in modo da ottenere delle *contesti ambientali di riferimento* a scopo valutativo.

Nella Tabella che segue vengono elencate le macrocategorie di habitat presenti nella regione FVG e i contesti ambientali di riferimento in cui vengono inserite.

MACROCATEGORIE DI HABITAT	CONTESTO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO
11: Acque marine e ambienti a marea	<i>Aree costiere, retrodunali e lagunari</i>
12: Scogliere marittime e spiagge ghiaiose	
22: Dune marittime delle coste mediterranee	
15: Steppe interne alofile e gipsofile	
13: Paludi e pascoli inondati atlantici e continentali	<i>Aree palustri</i>
14: Paludi e pascoli inondati mediterranei e termo-atlantici	
32: Acque correnti - tratti di corsi d'acqua a dinamica naturale o seminaturale (letti minori, medi e maggiori) in cui la qualità dell'acqua non presenta alterazioni significative	<i>Aree con acque correnti</i>
40: Lande e arbusteti temperati	<i>Aree con arbusteti</i>
51: Arbusteti submediterranei e temperati	
31: Acque stagnanti	<i>Aree con acque stagnanti</i>
71: Torbiere acide di sfagni	<i>Aree con torbiere</i>

72: Paludi basse calcaree	
81: Ghiaioni	<i>Aree rocciose</i>
83: Altri habitat rocciosi	
61: Formazioni erbose naturali	<i>Aree a prateria</i>
64: Praterie umide seminaturali con piante erbacee alte	
65: Formazioni erbose mesofile	
62: Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli	<i>Aree con praterie anche in ambiente carsico</i>
82: Pareti rocciose con vegetazione casmofitica	
91: Foreste dell'Europa temperata	<i>Aree boschive</i>
92: Foreste mediterranee caducifoglie	
93: Foreste sclerofille mediterranee	
94: Foreste di conifere delle montagne temperate	
95: Foreste di conifere delle montagne mediterranee e macaronesiche	

Sulla base dell'analisi appena descritta, sarà possibile procedere con l'identificazione delle incidenze che le misure e sottomisure possono esercitare sui contesti ambientali in modo da pervenire a una discriminazione delle misure incidenti in maniera positiva, negativa o che non presentano elementi di pertinenza rispetto alla presente analisi (cfr. Matrice n. 1).

Lo schema identificativo è il seguente:

-	Nessuna incidenza sulla Rete Natura 2000: la misura/sottomisura non ha alcuna attinenza rispetto Rete Natura 2000 o ha un'incidenza trascurabile.
	Incidenza positiva sulla Rete Natura 2000: la misura/sottomisura è in linea con i principi di salvaguardia e tutela della rete Natura 2000 per il contesto ambientale di riferimento
	Possibile Incidenza negativa diretta o indiretta sulla rete Natura 2000 per il contesto ambientale di riferimento: la misura può comporta incidenza negativa

L'identificazione delle incidenze delle misure/sottomisure, verrà accompagnata dall'esplicitazione del giudizio attribuito nel caso in cui la motivazione non risultasse chiara ed evidente.

A seguito dell'identificazione delle misure e sottomisure che possono generare incidenze negative a livello conservazionistico per la Rete Natura 2000, nella Matrice n. 2, verrà articolata un'ulteriore analisi focalizzando l'attenzione sulle principali tipologie di interventi attuativi che generano effetti/interferenze rispetto agli habitat. Attraverso la considerazione delle operazioni incidenti associate agli interventi attuativi, i fattori di pressione e gli effetti ambientali generati (diretti e indiretti), si perverrà a valutare le incidenze previste.

Nella presente sede non verranno date indicazioni su interventi di mitigazione, propriamente detti, in quanto per mitigazione si intende un'azione intesa a ridurre al minimo o a sopprimere l'impatto negativo durante e dopo la realizzazione di un piano o progetto; dato che non è ancora definibile la localizzazione degli interventi, gli elementi progettuali, e le modalità di realizzazione che essi comportano, si ritiene più opportuno fornire delle pratiche atte a contenere e limitare le incidenze negative stimate che possano anche indirizzare le successive fasi attuative.

1.3.6 Matrice n. 1: individuazione delle incidenze del PSR sui contesti ambientali di riferimento

INDIVIDUAZIONE DELLE POTENZIALI INCIDENZE DELLE MISURE DEL PSR SUI SITI DELLA RETE NATURA 2000										
MISURA	CONTESTI AMBIENTALI DI RIFERIMENTO									
Sottomisura	1-Aree boschive	2-Aree con praterie anche in ambiente carsico	3-Aree con praterie	4-Aree rocciose	5-Aree con torbiere e paludi	6-Aree con acque stagnanti	7-Aree con arbusteti	8-Aree con acque correnti	9-Aree palustri	10-Aree costiere, retrodunali e lagunari
1 TRASFERIMENTO DI CONOSCENZE E AZIONI DI INFORMAZIONE										
1.1 Sostegno alla formazione professionale e azioni di acquisizione di competenze										
1.2 Sostegno per azioni di informazione e di dimostrazione										
2 SERVIZI DI CONSULENZA ALLE AZIENDE AGRICOLE										
2.1 Sostegno per utilizzo servizi di consulenza da parte delle aziende										
2.3 Sostegno per la formazione di consulenti										
3 REGIMI DI QUALITÀ DEI PRODOTTI AGRICOLI E ALIMENTARI										
3.1 Sostegno per l'adesione ai regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Sostegno per attività di informazione e promozione di attività attuate da associazioni di produttori nel mercato interno										
4 INVESTIMENTI IN IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI										
4.1 Sostegno per il miglioramento e la sostenibilità delle prestazioni globali dell'azienda (ristrutturazione)				-	-	-			-	-
4.2 Investimenti per la trasformazione, la commercializzazione e/o lo sviluppo dei prodotti agricoli										
4.3 Sostegno per investimenti in infrastrutture per lo sviluppo, l'ammodernamento o l'adeguamento dell'agricoltura e della selvicoltura, inclusi accesso ai terreni agricoli e forestali, la ricomposizione e il miglioramento fondiario, l'approvvigionamento ed il risparmio di energia e risorse idriche										-
4.4 Sostegno per investimenti non produttivi connessi all'adempimento degli obiettivi agro-climatico ambientali, compresa la valorizzazione in termini di pubblica utilità										

INDIVIDUAZIONE DELLE POTENZIALI INCIDENZE DELLE MISURE DEL PSR SUI SITI DELLA RETE NATURA 2000										
MISURA	CONTESTI AMBIENTALI DI RIFERIMENTO									
Sottomisura	1-Aree boschive	2-Aree con praterie anche in ambiente carsico	3-Aree con praterie	4-Aree rocciose	5-Aree con torbiere e paludi	6-Aree con acque stagnanti	7-Aree con arbusteti	8-Aree con acque correnti	9-Aree palustri	10-Aree costiere, retrodunali e lagunari
delle zone Natura 2000 o di altri sistemi ad alto valore naturalistico (HNV)										
6 – SVILUPPO DELLE AZIENDE AGRICOLE E DELLE IMPRESE										
6.1 Aiuto all'avviamento di imprese per giovani agricoltori	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6.2 Aiuto all'avviamento di imprese per attività extra agricole nelle zone rurali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6.4 Sostegno per investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra agricole										
7 SERVIZI DI BASE E RINNOVAMENTO DEI VILLAGGI NELLE ZONE RURALI										
7.1 - Sostegno per la stesura e aggiornamento di piani di sviluppo dei comuni e dei villaggi situati nelle zone rurali e dei servizi comunali di base, nonché di piani di tutela e di gestione dei siti NATURA 2000 e di altre zone di alto valore naturalistico										
7.2 – Sostegno per investimenti finalizzati alla creazione, al miglioramento, o all'espansione di ogni tipo di infrastruttura su piccola scala, compresi gli investimenti nelle energie rinnovabili e nel risparmio energetico					-	-			-	
7.3 – Sostegno per l'installazione, miglioramento e l'espansione di infrastrutture a banda larga e di infrastrutture passive per la banda larga, nonché la fornitura di accesso alla banda larga e ai servizi della pubblica amministrazione online	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
7.4 – Sostegno per investimenti finalizzati all'introduzione, al miglioramento o all'espansione di servizi di base a livello locale per la popolazione rurale, comprese le attività culturali e ricreative, e della relativa infrastruttura	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
7.5 – Sostegno per investimenti da parte di enti pubblici in infrastrutture ricreative, informazioni turistiche e infrastrutture turistiche di piccola scala	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
7.6 – Sostegno per studi e investimenti relativi alla manutenzione, al restauro e alla riqualificazione del										

INDIVIDUAZIONE DELLE POTENZIALI INCIDENZE DELLE MISURE DEL PSR SUI SITI DELLA RETE NATURA 2000										
MISURA	CONTESTI AMBIENTALI DI RIFERIMENTO									
Sottomisura	1-Aree boschive	2-Aree con praterie anche in ambiente carsico	3-Aree con praterie	4-Aree rocciose	5-Aree con torbiere e paludi	6-Aree con acque stagnanti	7-Aree con arbusteti	8-Aree con acque correnti	9-Aree palustri	10-Aree costiere, retrodunali e lagunari
patrimonio culturale e naturale dei villaggi e del paesaggio rurale e dei siti ad alto valore naturalistico compresi gli aspetti socioeconomico di tali attività, nonché azioni di sensibilizzazione in materia di ambiente										
8 INVESTIMENTI NELLO SVILUPPO DELLE AREE FORESTALI E NEL MIGLIORAMENTO DELLA REDDITIVITÀ DELLE FORESTE										
8.1 Sostegno per i costi di impianto per la forestazione e l'imboschimento					-	-		-	-	-
8.5 Investimenti per la resilienza, il pregio ambientale e il potenziale di mitigazione degli ecosistemi forestali										
8.6 Sostegno per investimenti diretti ad accrescere la resilienza, il pregio ambientale e il potenziale di mitigazione degli ecosistemi forestali		-	-	-	-	-	-	-	-	-
9 COSTITUZIONE DI ASSOCIAZIONI E ORGANIZZAZIONI DI PRODUTTORI										
9.1 Sostegno alla costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori nel settore agricolo e forestale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
10 PAGAMENTI ARO-CLIMATICO AMBIENTALI										
10.1 Pagamenti per gli impegni agro-climatico-ambientali										
10.2 Sostegno per la conservazione, l'uso sostenibile e lo sviluppo delle risorse genetiche in agricoltura	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
11 AGRICOLTURA BIOLOGICA										
11.1 Pagamenti per la conversione alle pratiche e ai metodi dell'agricoltura biologica										
11.2 Mantenimento di pratiche e metodi di agricoltura biologica										
12 INDENNITÀ NATURA 2000 E INDENNITÀ CONNESSE ALLA DIRETTIVA QUADRO SULL'ACQUA										
12.1 indennità Natura 2000										
13 INDENNITÀ A FAVORE DI ZONE SOGGETTE A VINCOLI NATURALI O AD ALTRI VINCOLI SPECIFICI										
13.1 Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane										-
14 BENESSERE ANIMALE										
	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
16 COOPERAZIONE										

INDIVIDUAZIONE DELLE POTENZIALI INCIDENZE DELLE MISURE DEL PSR SUI SITI DELLA RETE NATURA 2000										
MISURA	CONTESTI AMBIENTALI DI RIFERIMENTO									
Sottomisura	1-Aree boschive	2-Aree con praterie anche in ambiente carsico	3-Aree con praterie	4-Aree rocciose	5-Aree con torbiere e paludi	6-Aree con acque stagnanti	7-Aree con arbusteti	8-Aree con acque correnti	9-Aree palustri	10-Aree costiere, retrodunali e lagunari
16.1 Sostegno per la costituzione e funzionamento dei gruppi operativi del pei in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
16.2 Sostegno per progetti pilota. Sostegno per lo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie nel settore agroalimentare e forestale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
16.5 Sostegno per azioni congiunte per la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi; approcci collettivi ai progetti e alle pratiche ambientali in corso, inclusi la gestione efficiente delle risorse idriche, l'uso di energia rinnovabile e la preservazione dei paesaggi agricoli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
16.7 Sostegno per attuazione di strategie di sviluppo locale, diverse da quelle di cui all'art. 2 paragrafo 16 reg. Comune (LEADER)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Commento ai giudizi attribuiti nella Matrice 1

Misura 1

La misura prevede l'organizzazione e la realizzazione di corsi di formazione e aggiornamento tarati in funzione di specifiche esigenze del comparto agricolo, alimentare, forestale e delle aree rurali (sottomisura 1.1). Inoltre si progettano operazioni, anche sul campo, finalizzate alla diffusione e illustrazione dei risultati della ricerca e della sperimentazione, delle innovazioni e dei processi innovativi di carattere tecnico, economico, organizzativo e commerciale, eventualmente collegati a progetti dimostrativi, in campo agricolo, agroalimentare e forestale nonché per promuovere la fattibilità tecnica ed economica delle innovazioni proposte (sottomisura 1.2). Tali proposte, intese come promozione della conoscenza tecnica, economica, gestionale, ambientale e anche scientifica, rappresentano imprescindibili per favorire la crescita economica e lo sviluppo delle aree rurali regionali nell'ottica della sostenibilità ambientale declinata in ambito economico. Seppur in maniera indiretta, si delineano così delle condizioni favorevoli alla tutela, conservazione e valorizzazione dell'ambiente nel suo complesso.

Misura 2

Con la misura 2, sinergica rispetto alla misura 1, si intende fornire un servizio di consulenze in grado di fornire competenze e conoscenze specifiche e di stimolare l'innovazione presso le imprese su tutte le tematiche alle quali deve fare riferimento l'agricoltore, il silvicoltore o la PMI nell'ambito della sua attività. I tematismi dovranno combinare vari aspetti da quelli economici, gestionali, produttivi e commerciali a quelli legati alla sostenibilità ambientale, all'adattamento ai cambiamenti climatici, all'adozione di pratiche meno impattanti sul suolo, sull'aria e sull'acqua fino alla conservazione della biodiversità.

Misura 3

La misura si pone l'obiettivo di incentivare l'adesione ai regimi di qualità delle produzioni agricole al fine di stimolare l'avvio di percorsi virtuosi finalizzati al miglioramento e alla differenziazione delle produzioni e, di conseguenza, ad aumentare la competitività sui mercati nazionali e internazionali. Si punta inoltre a sostenere le associazioni di produttori nella necessaria attività di promozione, informazione e comunicazione agli acquirenti e ai consumatori dei prodotti che rientrano nei regimi di qualità suindicati. Sebbene tali obiettivi sono concepiti nell'ottica della sostenibilità, sono contestualizzabili maggiormente in ambito economico e commerciale e, pertanto, non si riscontra attinenza rispetto a misure di tutela ambientale.

Misura 4

Sottomisura 4.1

La sottomisura 4.1 può concretizzarsi con diversi interventi che sono suscettibili di generare incidenze indirette molto diverse. Alcune possono essere considerate positivamente rispetto ai principi di tutela e conservazione: miglioramento della sostenibilità ambientale; risparmio ed efficientamento energetico, risparmio idrico. Altre possono generare impatto negativo, come l'avvio di impianti e strutture per la trasformazione e lo stoccaggio dei prodotti agricoli, che possono comportare consumo di suolo nel caso di realizzazione di nuove costruzioni, o la realizzazione di piantagioni poliennali caratterizzate da un'estrema semplificazione ecologica. Sebbene le pratiche descritte possono agire in maniera indiretta ad ampia scala, nella presente sede, sono state considerate marginali le incidenze rispetto a quelle aree in cui è altamente improbabile che vengano realizzati tali interventi (contesti ambientali 4, 5, 6, 9, 10).

Sottomisura 4.2

La misura prevede il sostegno a operazioni finalizzate alla razionalizzazione, all'organizzazione, all'introduzione di innovazione tecnologica, oltre che di nuovi metodi di prima lavorazione, conservazione, commercializzazione e trasformazione dei prodotti agricoli contribuendo, in modo rilevante, al contenimento o alla riduzione dei costi e alla

diversificazione verso nuove produzioni o all'apertura di nuovi mercati favorendo, di conseguenza, l'avvio di nuovi rapporti e nuove modalità operative all'interno della filiera nella sua interezza. È inoltre prevista la realizzazione di spacci aziendali e di punti espositivi direttamente connessi all'attività di vendita di prodotti provenienti prevalentemente dalla trasformazione effettuata nelle aziende. Ciò può determinare interferenze se la previsione riguarda habitat tutelati.

Sottomisura 4.3

La presenza di un adeguato sistema di infrastrutture, in particolare viarie, nelle zone marginali e svantaggiate regionali, quali quelle montane, costituisce il presupposto per migliorare la competitività della selvicoltura, dell'attività malghiva e agricola montana nonché per migliorare le condizioni generali e la sostenibilità ambientale del territorio incrementando la multifunzionalità delle foreste e favorendo, di conseguenza, la fruizione pubblica delle aree interessate. La realizzazione di nuove infrastrutture viarie può, tuttavia, interferire con l'integrità degli habitat.

Sottomisura 4.4

La sottomisura prevede di sostenere investimenti aziendali non produttivi al fine di assolvere al duplice scopo di promuovere uno sviluppo sostenibile dell'attività agricola, agroalimentare e forestale della regione e limitare l'abbandono della popolazione e il conseguente degrado delle aree rurali e montane. Viene quindi sostenuto il necessario miglioramento delle condizioni ambientali e paesaggistiche del territorio, in un'ottica agro-climatico-ambientale, e perseguire operazioni che contribuiscano a conservare e migliorare l'elevato livello di naturalità e di biodiversità esistente. Nella misura sono comunque contemplati interventi di infrastrutture e impiantistica connesse a diverse attività e ciò può interferire con habitat e specie.

Misura 6

Sottomisura 6.4

Le incidenze ipotizzabili sono indirette e positive; possono agire a scala ampia coinvolgendo gli aspetti ambientali nel complesso e sono legate alla produzione e vendita di energie da fonti rinnovabili, riduzione dell'impronta ecologica delle attività agricole. Le incidenze sono di tipo indiretto.

Misura 7

Sottomisura 7.2

Il principale obiettivo dell'intervento è lo sviluppo sostenibile dei nuclei abitati delle aree rurali attraverso l'utilizzo a livello comprensoriale di prodotti o sottoprodotti energetici di origine agricola o forestale di provenienza locale, nell'ottica della strategia generale di incrementare della diffusione dell'impiego delle fonti energetiche rinnovabili. Gli effetti ambientali positivi della sottomisura sono ascrivibili al risparmio energetico, mentre i possibili effetti negativi riguardano gli investimenti per edifici, impianti e infrastrutture che possono causare occupazione e consumo di suolo.

Sottomisura 7.5

Sebbene le azioni siano localizzabili in aree di pregio naturalistico, le opere riguardano interventi poco invasivi come tipologia e dimensioni, sono inoltre funzionali alla fruizione dei luoghi. Si ritiene pertanto che l'incidenza non sia significativa.

Sottomisura 7.6

La Sottomisura prevede, tra le altre, azioni di ristrutturazione, manutenzione straordinaria, restauro, recupero e adeguamento di beni immobili in ambito rurale. Tali azioni possono eventualmente interessare strutture abbandonate che, nel corso del tempo, hanno assunto la funzione di luogo di ricovero e/o frequentazione da parte della fauna selvatica.

Misura 8

Sottomisura 8.1

L'imboschimento e creazione di aree boscate nelle aree agricole e non agricole di pianura può determinare sottrazione degli altri habitat in cui si attua l'intervento.

Misura 10

Sottomisura 10.1

La sottomisura prevede come obiettivi, quelli di ridurre le emissioni di gas-serra, ridurre i processi erosivi, proteggere e gestire la risorsa suolo e risparmiare risorse idriche. In base a tali obiettivi, si possono ipotizzare incidenze positive su tutti i comparti ambientali e su tutti i contesti considerati nella presente sede, seppur in maniera indiretta.

Sottomisura 10.2

La sottomisura prevede obiettivi operativi nel salvaguardare della biodiversità agraria animale e vegetale contrastando l'erosione genetica. Si ritiene pertanto che, relativamente ai contesti ambientali di riferimento, non abbia incidenza significativa.

Misura 11

La misura partecipa agli obiettivi specifici di salvaguardia e ripristino della biodiversità, al miglioramento della gestione delle risorse idriche e del suolo nonché dell'assetto paesaggistico. Le produzioni biologiche consentono di ridurre i livelli di contaminazione e di inquinamento delle acque e del suolo derivanti dagli input di origine agricola, con particolare attenzione alle aree a maggiore rischio ambientale. Gli obiettivi previsti dalla misura, per cui si ipotizzano incidenze positive rispetto ai contesti ambientali considerati, sono: - il rispetto dei sistemi e dei cicli naturali mantenendo e migliorando la salute dei suoli, delle acque, delle piante e degli animali e l'equilibrio tra di essi; - contribuire d un elevato livello di diversità biologica; assicurare un impiego responsabile dell'energia e delle risorse naturali, come l'acqua, il suolo, la materia organica e l'aria.

Misura 12

Sottomisura 12.1

La misura intende compensare gli svantaggi e le limitazione all'attività agricola determinati dalla gestione dei siti Natura 2000, che vanno al di là dei criteri di gestione obbligatori, mediante la corresponsione alle imprese agricole di una indennità che copre i maggiori costi e i mancati ricavi causati dal rispetto dei vincoli sopra richiamati. Tale misura comporta chiaramente ed esplicitamente incidenze positivi, sia dirette che indirette, sulla rete Natura 2000 e per tutti i comparti ambientali considerati.

Misura 13

Sottomisura 13.1

La sottomisura è attivata esclusivamente per le zone montane poiché sul territorio regionale non sono state delimitate zone soggette a vincoli naturali significativi, diverse dalle zone montane, e zone soggette a vincoli specifici. Le caratteristiche fisiche, geomorfologiche e climatiche che possono tradursi in svantaggi per l'agricoltura sono in prima analisi determinate dall'altitudine e dall'acclività del territorio ed in seconda analisi dalle condizioni climatiche. La misura contribuisce alla realizzazione della priorità attraverso il conseguimento di obiettivi finalizzati a ovviare agli svantaggi permanenti dell'agricoltura nelle zone svantaggiate, garantendo nel contempo la permanenza dell'attività agricola e favorendo il mantenimento di una comunità rurale vitale; garantire una funzione di presidio territoriale, di cura e di conservazione dello spazio naturale da parte degli operatori agricoli attivi nel territorio; mantenere e promuovere sistemi di produzione agricola sostenibili, che tengano particolarmente conto dei requisiti in materia ambientale. In base a quanto detto si ritiene che la sottomisura sia funzionale al rispetto delle norme di salvaguardia atte tutelare le risorse e i contesti ambientali di pregio naturalistico in maniera indiretta ma

determinante. La sottomisura ha effetti considerati trascurabili per il contesto 10 dato che riguarda in maniera specifica gli ambiti montani.

Misura 14

La misura è indirizzata a favorire il benessere degli animali destinati alla produzione alimentare e, pertanto non di ritiene attinente alla tutela degli ambiti naturali.

Misura 16

Le sottomisura è declinata al fine di rispondere all'associazionismo in funzione delle diverse e numerose tematiche trattate: dalla ricerca e innovazione fino alla realizzazione di progetti collettivi agroambientali. Si tratta di una misura che, quando agisce sulle componenti ambientali, esercita un effetto indiretto, positivo o negativo: potenzialmente positivo quando si tratta di realizzazione di interventi legati al ripristino ambientale e all'introduzione di metodi di produzione più sostenibili; potenzialmente negativo quando si tratta di realizzazione di infrastrutture e interventi che implicano consumo di suolo e perdita di paesaggio tradizionale.

1.3.7 Matrice n. 2: valutazione delle potenziali incidenze delle misure del PSR sui siti della Rete Natura 2000

VALUTAZIONE DELLE POTENZIALI INCIDENZE DELLE MISURE DEL PSR SUI SITI DELLA RETE NATURA 2000					
MISURA	Operazioni incidenti	Fattori di pressione ambientale	Effetti ambientali negativi diretti	Effetti ambientali negativi indiretti	Valutazione
Intervento attuativo					
4 INVESTIMENTI IN IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI					
int. 4.1.a - miglioramento delle prestazioni e della sostenibilità globale delle imprese agricole	<ul style="list-style-type: none"> - Avvio di impianti e strutture per la trasformazione e lo stoccaggio dei prodotti agricoli, ecc. - Realizzazione di piantagioni poliennali consistenti in impianti di specie arboree e arbustive di interesse agrario 	Consumo di suolo, sottrazione di vegetazione, incremento presenza antropica connesse alle attività di realizzazione e gestione	Perdita/impoverimento di habitat e popolamenti faunistici	Disturbo alla fauna selvatica	<p style="text-align: center;">PREMESSA</p> <p>Gli interventi previsti possono generare incidenze positive in relazione alle pratiche per il miglioramento della sostenibilità ambientale. Altre possono generare impatto negativo, come l'avvio di impianti e strutture per la trasformazione e lo stoccaggio dei prodotti agricoli, che possono comportare consumo di suolo nel caso di realizzazione di nuove costruzioni, o la realizzazione di piantagioni poliennali caratterizzate da un'estrema semplificazione e impoverimento di tipo vegetazionale, faunistico e, quindi, ecosistemico</p> <p style="text-align: center;">VALUTAZIONE</p> <p>L'entità dell'incidenza generata dipenderà dalle effettive scelte localizzative per la realizzazione di nuove strutture e per gli impianti arborei.</p> <p style="text-align: center;">MISURE DI CONTENIMENTO DELLE INCIDENZE</p> <p>Al fine di contenere le incidenze negative previste, per la realizzazione di infrastrutture di lavorazione, stoccaggio, ecc, andrebbero privilegiati gli interventi che comportano il recupero di manufatti esistenti o la localizzazione in aree abbandonate o già infrastrutturate, per evitare di interferire con habitat e specie di contesti tutelati.</p> <p>Analogamente per la realizzazione delle piantagioni è auspicabile l'individuazione di ambienti tali da non comportare interferenze dirette o indirette con formazioni vegetali e popolamenti animali sottoposti a tutela.</p>
int. 4.1.c - efficientamento energetico delle aziende agricole e agro-alimentari	Installazione di impianti microeolici ed idroelettrici, di impianti geotermici	Consumo di suolo, sottrazione di vegetazione, impatto con l'avifauna, incremento presenza antropica connesse alle attività di realizzazione e gestione	Perdita/impoverimento di habitat, perdita di individui di popolamenti avifaunistici per impatto con pale eoliche	Disturbo alla fauna selvatica	<p style="text-align: center;">PREMESSA</p> <p>Gli interventi previsti possono generare incidenze positivamente come nel caso di pratiche atte all'efficientamento energetico e al risparmio idrico. Per gli impianti microeolici non si ravvisano reali pericoli per l'avifauna. Ciononostante, nella scheda di misura alla voce "4.3.6.1.6 Requisiti di ammissibilità", si fa riferimento a "impianti eolici" che invece sono da evitare certamente in aree naturali che costituiscono</p>

VALUTAZIONE DELLE POTENZIALI INCIDENZE DELLE MISURE DEL PSR SUI SITI DELLA RETE NATURA 2000					
MISURA	Operazioni incidenti	Fattori di pressione ambientale	Effetti ambientali negativi diretti	Effetti ambientali negativi indiretti	Valutazione
Intervento attuativo					<p>habitat per l'avifauna.</p> <p>VALUTAZIONE</p> <p>La realizzazione degli impianti idroelettrici ed eolici che ricadono all'interno delle aree Natura 2000, dei parchi o riserve naturali regionali, terranno conto delle limitazioni imposte per le suddette aree.</p> <p>MISURE DI CONTENIMENTO DELLE INCIDENZE</p> <p>Poiché l'intervento prevede la realizzazione di impianti per la lavorazione dei prodotti, è necessario prestare attenzione all'aspetto relativo al rumore di tali impianti in fase di lavorazione, anche indotto dalle movimentazioni di veicoli da/per gli impianti, da valutare in relazione al contesto e al possibile disturbo alla fauna.</p>
Int. 4.2 - investimenti per la trasformazione, la commercializzazione e lo sviluppo di prodotti agricoli	realizzazione di spacci aziendali e di punti espositivi direttamente connessi all'attività di vendita di prodotti provenienti prevalentemente dalla trasformazione effettuata nella propria azienda o in aziende associate	Consumo di suolo, sottrazione di vegetazione, impatto con l'avifauna, incremento presenza antropica connesse alle attività di realizzazione e gestione	Perdita/impoverimento di habitat, perdita di individui di popolamenti faunistici	Disturbo alla fauna selvatica	<p>PREMESSA</p> <p>La previsione della realizzazione di spacci aziendali e di punti espositivi direttamente connessi all'attività di vendita di prodotti provenienti dalle trasformazioni aziendali, può determinare interferenze, se la previsione riguarda habitat tutelati, rispetto alla copertura vegetazionale del suolo, ai popolamenti faunistici e alla funzionalità ecosistemica.</p> <p>VALUTAZIONE</p> <p>L'entità dell'incidenza generata dipenderà dalle effettive scelte localizzative per la realizzazione di nuove strutture.</p> <p>MISURE DI CONTENIMENTO DELLE INCIDENZE</p> <p>Al fine di contenere le incidenze negative previste, per la realizzazione di nuove strutture, andrebbero privilegiati gli interventi che comportano il recupero di manufatti esistenti o la localizzazione in aree abbandonate o già infrastrutturate, per evitare di interferire con habitat e specie di contesti tutelati. Inoltre bisognerà tenere conto delle norme di tutela vigenti.</p>
Int. 4.3 - sostegno per investimenti in infrastrutture viarie e malghive	Realizzazione di infrastrutture viarie	Consumo di suolo, sottrazione di vegetazione, incremento presenza antropica connesse alle attività di realizzazione e gestione e transito	Perdita/impoverimento di e interruzione corridoi ecologici	Disturbo alla fauna selvatica	<p>PREMESSA</p> <p>La presenza di un adeguato sistema di infrastrutture, in particolare viarie, nelle zone marginali e svantaggiate regionali, quali quelle montane, costituisce il presupposto per migliorare la competitività della selvicoltura, dell'attività malghiva</p>

VALUTAZIONE DELLE POTENZIALI INCIDENZE DELLE MISURE DEL PSR SUI SITI DELLA RETE NATURA 2000					
MISURA	Operazioni incidenti	Fattori di pressione ambientale	Effetti ambientali negativi diretti	Effetti ambientali negativi indiretti	Valutazione
Intervento attuativo					<p>e agricola montana nonché per migliorare le condizioni generali e la sostenibilità ambientale del territorio incrementando la multifunzionalità delle foreste e favorendo, di conseguenza, la fruizione pubblica delle aree interessate.</p> <p>VALUTAZIONE</p> <p>La realizzazione, la manutenzione e l'ampliamento delle strade forestali può comportare impatti di tipo ambientale in termini di interruzione della connettività ecologica, alterazione e frammentazione degli habitat, ingresso di specie alloctone, erosione superficiale e frane innescate dall'alterazione del regime dei deflussi idrici, aumento del rumore e dell'inquinamento provocato dai mezzi in transito. L'entità dell'incidenza generata dipenderà dalle effettive scelte localizzative per la realizzazione delle infrastrutture viarie.</p> <p>MISURE DI CONTENIMENTO DELLE INCIDENZE</p> <p>Per minimizzare gli effetti negativi è importante che la localizzazione degli interventi sia funzionale all'effettiva necessità.</p>
Int. 4.4.b - investimenti non produttivi utili a ridurre i carichi inquinanti derivanti dall'uso dei fitofarmaci	<ul style="list-style-type: none"> - Realizzazione di aree attrezzate per la preparazione della miscela di prodotti fitosanitari. - Realizzazione di sistemi di decontaminazione biologica. - Realizzazione di nuovi magazzini. 	Consumo di suolo, sottrazione di vegetazione, incremento presenza antropica connesse alle attività di realizzazione e gestione, eventualità di incidenti con dispersione di fitofarmaci nel suolo e nei corpi idrici	Perdita/impovertimento di habitat e contaminazione di suolo e corpi idrici	Disturbo alla fauna selvatica	<p>PREMESSA</p> <p>L'azione persegue il necessario miglioramento delle condizioni ambientali legate alla gestione e utilizzo di fitofarmaci in agricoltura. A tale fine è necessaria la realizzazione di strutture, aree attrezzate, magazzini ecc. che possono determinare interferenza.</p> <p>VALUTAZIONE</p> <p>L'entità dell'incidenza generata dipenderà dalle effettive scelte localizzative per la realizzazione delle strutture previste alle modalità di gestione dei fitofarmaci nello stoccaggio, conservazione e utilizzo.</p> <p>MISURE DI CONTENIMENTO DELLE INCIDENZE</p> <p>È possibile limitare le gli effetti cercando gli interventi (fabbricati) in aree già edificate, attraverso la riconversione di edifici esistenti o il recupero di aree abbandonate o già infrastrutturate. Inoltre è necessario attenersi ai regolamenti in materia per una gestione atta alla minimizzazione del rischio di incidenti a cui è connessa la contaminazione delle matrici ambientali.</p>

VALUTAZIONE DELLE POTENZIALI INCIDENZE DELLE MISURE DEL PSR SUI SITI DELLA RETE NATURA 2000					
MISURA	<i>Operazioni incidenti</i>	<i>Fattori di pressione ambientale</i>	<i>Effetti ambientali negativi diretti</i>	<i>Effetti ambientali negativi indiretti</i>	Valutazione
Intervento attuativo					
Int. 4.4.c - investimenti non produttivi nelle aziende agricole per la riduzione delle emissioni di gas a effetto serra	Realizzazione di sistemi, impianti e strutture funzionali alle attività	Consumo di suolo, sottrazione di vegetazione, incremento presenza antropica connesse alle attività di realizzazione e gestione.	Perdita/impoverimento di habitat	Disturbo alla fauna selvatica	<p>PREMESSA</p> <p>Lo scopo dell'intervento è di promuovere uno sviluppo sostenibile dell'attività agricola, agroalimentare e forestale della regione e limitare l'abbandono della popolazione e il conseguente degrado delle aree rurali e montane. Nella misura sono comunque contemplati interventi di infrastrutture e impiantistica connesse a diverse attività.</p> <p>VALUTAZIONE</p> <p>La realizzazione di nuove strutture può interferire con habitat e specie.</p> <p>MISURE DI CONTENIMENTO DELLE INCIDENZE</p> <p>Si ritiene opportuno cercare di localizzare ogni nuovo impianto in zone già infrastrutturate o attuare delle rifunionalizzazioni di strutture esistenti qualora possibile.</p>
7 SERVIZI DI BASE E RINNOVAMENTO DEI VILLAGGI NELLE ZONE RURALI					
Int. 7.2 - Realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti alternative (biomasse agricole o forestali)	<ul style="list-style-type: none"> - Realizzazione o il potenziamento/adequamento di impianti. - Realizzazione di reti per il teleriscaldamento. 	Consumo di suolo, sottrazione di vegetazione, incremento presenza antropica connesse alle attività di realizzazione e gestione.	Perdita/impoverimento di habitat	Disturbo alla fauna selvatica	<p>PREMESSA</p> <p>Il principale obiettivo dell'intervento è lo sviluppo sostenibile dei nuclei abitati delle aree rurali attraverso l'utilizzo a livello comprensoriale di prodotti o sottoprodotti energetici di origine agricola o forestale di provenienza locale, nell'ottica della strategia generale di incrementare della diffusione dell'impiego delle fonti energetiche rinnovabili.</p> <p>VALUTAZIONE</p> <p>La realizzazione degli impianti può comportare impatti di tipo ambientale in termini di interruzione della connettività ecologica, alterazione e frammentazione degli habitat. L'entità dell'incidenza generata dipenderà dalle effettive scelte localizzative per la realizzazione dei progetti.</p> <p>MISURE DI CONTENIMENTO DELLE INCIDENZE</p> <p>Per minimizzare gli effetti negativi è importante che la localizzazione degli interventi eviti interferenza diretta con habitat tutelati e popolamenti faunistici.</p>
Int. 7.6 - riqualificazione e valorizzazione del patrimonio	Manutenzione straordinaria, restauro, recupero e	Maggiore presenza antropica e interferenza diretta con	Disturbo alla fauna selvatica	Disturbo alla fauna selvatica	<p>PREMESSA</p> <p>L'intervento è finalizzato alla tutela, alla</p>

VALUTAZIONE DELLE POTENZIALI INCIDENZE DELLE MISURE DEL PSR SUI SITI DELLA RETE NATURA 2000					
MISURA	Operazioni incidenti	Fattori di pressione ambientale	Effetti ambientali negativi diretti	Effetti ambientali negativi indiretti	Valutazione
Intervento attuativo					
rurale	adeguamento di beni immobili	luoghi di frequentazione della fauna			<p>riqualificazione e alla valorizzazione del patrimonio edilizio rurale, con l'intento di contribuire all'insieme di iniziative di rivitalizzazione delle zone rurali volte a contrastare il declino socio-economico e di abbandono delle stesse.</p> <p>VALUTAZIONE</p> <p>L'intervento potrebbe riguardare strutture abbandonate che, nel tempo, sono diventate luogo di frequentazione e rifugio per animali selvatici</p> <p>MISURE DI CONTENIMENTO DELLE INCIDENZE</p> <p>È importante realizzare l'intervento limitando al massimo eventuali fattori di disturbo per la fauna selvatica e le tempistiche di realizzazione.</p>
8 INVESTIMENTI NELLO SVILUPPO DELLE AREE FORESTALI E NEL MIGLIORAMENTO DELLA REDDITIVITÀ DELLE FORESTE					
Int. 8.1 - Imboschimento e creazione di aree boscate	Imboschimento e creazione di aree boscate nelle aree agricole e non agricole di pianura della Regione	Piantagione su terreni non forestati, a diversa copertura vegetazionale	Perdita/impoverimento di habitat e popolamenti faunistici	Disturbo alla fauna selvatica e alla vegetazione	<p>PREMESSA</p> <p>L'imboschimento svolge un ruolo importante nel rispondere ad alcuni dei principali obiettivi ecologici e sociali della politica di sviluppo rurale dell'Unione Europea.</p> <p>VALUTAZIONE</p> <p>L'imboschimento e creazione di aree boscate nelle aree agricole e non agricole di pianura può determinare sottrazione degli altri habitat che caratterizzano i contesti designati per l'intervento.</p> <p>MISURE DI CONTENIMENTO DELLE INCIDENZE</p> <p>È importante realizzare l'intervento in zone che non rappresentano habitat di importanza faunistica tale da vedere compromessa la stabilità in termini di numero e struttura dei popolamenti che lo utilizzano.</p>

1.3.8 Conclusioni

Durante il processo valutativo, nel complesso, non sono emerse grosse criticità connesse ad azioni dirette e chiaramente negative, rispetto alla rete Natura 2000, previste dalle misure/sottomisure del PSR.

Nei casi in cui si sono prefigurate incidenze negative connesse agli interventi attuativi, è stato sottolineato come tale fattore di criticità fosse strettamente legato alla localizzazione.

Essendo il programma concepito secondo principi di sostenibilità, tutela, conservazione e ripristino dei contesti di pregio naturalistico e caratterizzanti il territorio, gli effetti complessivamente ipotizzati, sono stati considerati tendenzialmente coerenti e in linea rispetto alle politiche su cui è fondata la rete delle aree Natura 2000.

Durante la fase attuativa del Programma, verranno effettuate, qualora necessario, analisi e valutazioni sito-specifiche dello strumento che consentiranno di stimare gli effetti rispetto ai singoli Siti della Rete Natura 2000, degli habitat e delle specie tutelate, e di fornire azioni mitigative per ridurre al minimo le azioni impattanti.